

LA POSTA DI DON *Luigi*

Schianno 18.07.2021

SALUTI DA RAPALLO

Fino a qualche anno fa era consuetudine, in occasione di viaggi o di vacanze

mandare alle persone care qualche bella cartolina, e il breve scritto di accompagnamento doveva "immortalare" il momento piacevole che si voleva condividere.

Mi ricordo il mio amico don Giovanni Cattaneo, morto ormai da tanti anni, che mentre camminavamo per le vie di Roma nell'autunno del 1981, durante il viaggio in occasione dei nostri primi 15 anni di Messa, a ogni breve sosta approfittava magari di un paracarro per mettere una firma, un indirizzo, una data su una cartolina. Forse stava scrivendo a tutte le famiglie del suo paesino di montagna, Sormano, ...anch'io ne scrivevo molte...

Oggi giorno ci si salva con le foto e messaggini su WhatsApp, o meglio ancora con le news come sto facendo adesso.

... vi mando i saluti da Rapallo dove ho trascorso otto giorni molto belli con Mario e M. Antonia.

Mia cognata ha chiesto e ottenuto collaborazione da Alberto, nostro nipote, che ci ha accompagnati in automobile nell'andata e nel ritorno. Ho ammirato la sua bravura particolarmente nel traffico serale di Milano, quando il tom-tom ha suggerito di lasciare l'autostrada per evitare una coda di 15 minuti.

Ed eccovi alcune foto. Mi piaceva un mondo vedere partire dal golfo di Rapallo il motoscafo che trainava tre o quattro piccole barche a vela e poi, al largo le lasciava libere. A volte una si capovolgeva, cercavo di immaginare, a un centinaio di metri di distanza, come si desse da fare il giovane velista per riportare la sua barchetta in assetto di navigazione...scuola di vita...



La vegetazione della Liguria è lussureggiante, ricca di colori...

E' stata una vacanza ...al mare...e ,per tre giorni, anche ..in montagna.



L'ascensore, infaticabile nel percorrere i cinque piani del palazzo, a un certo punto si è fermato: diagnosi del riparatore....motore da cambiare.... Per tre giorni la fatica di salire gradino per gradino fino al quarto piano era in un certo senso alleviata, a metà strada c'era una comoda sedia su cui sostavo a riprendere fiato (da giovane mi divertivo... ci divertivamo... a salire di corse le scale facendo i gradini a due a due...segni dei tempi...), ma, soprattutto dava speranza la promessa di suor Ester: "Mercoledì arriverà il motore nuovo".



Così è stato, l'ho collaudato proprio all'ora della partenza mercoledì 14 luglio ore 15.30.





Una cartolina serale dal "Bristol" il grande albergo di fronte alla Casa delle Orsoline di V. Aurelia Orientale 54, da cui al sabato e alla domenica sera giungevano a tutto volume musica del piano bar e vocalizzi (...lamentosi...) della cantante di turno.

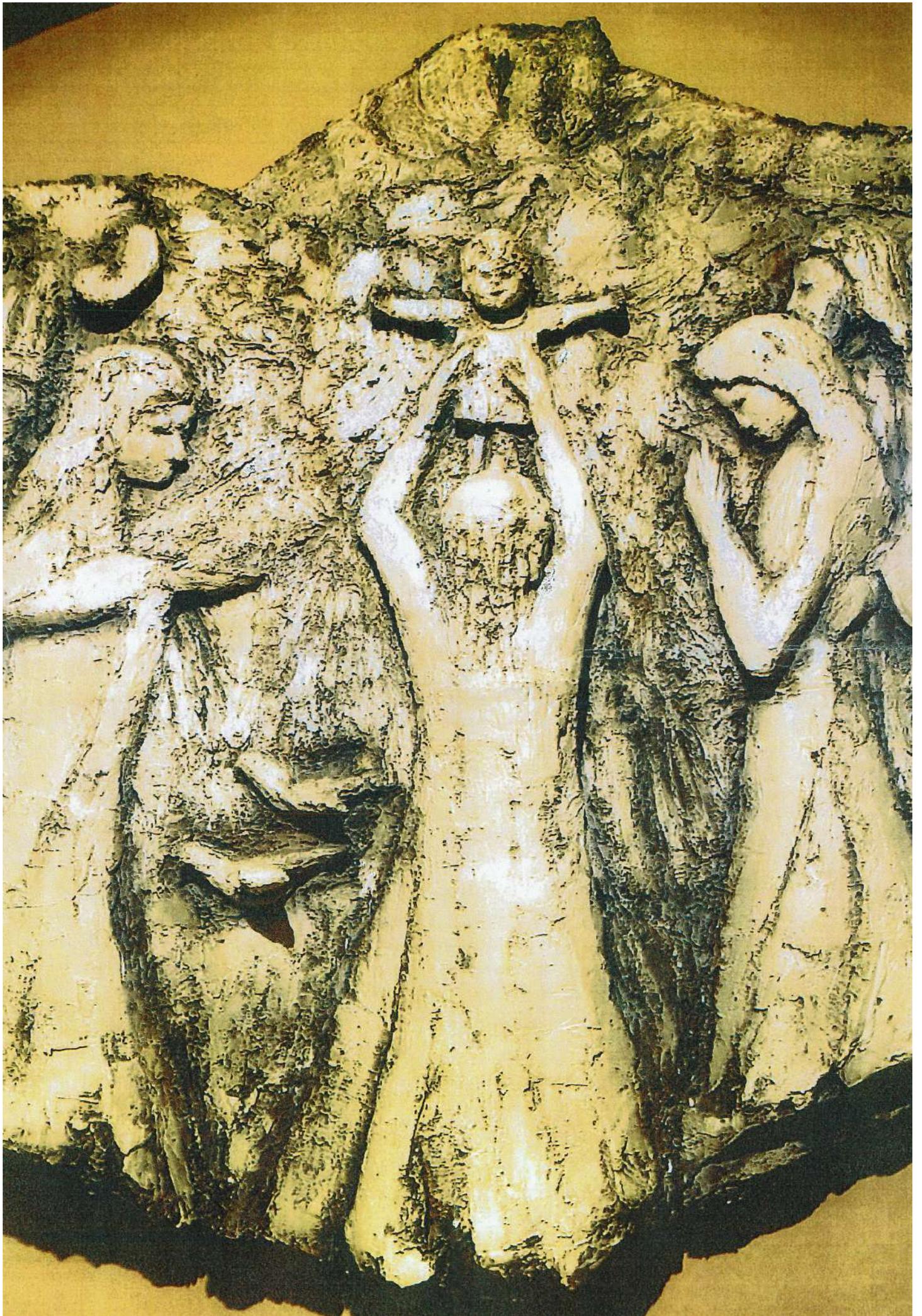
Un'altra istantanea scattata all'uscita della Chiesa di S. Francesco a S. Margherita L. riprende il piccolo e massiccio castello costruito per difendersi dalle scorrerie dei Saraceni. Un cartello diceva "i Francescani sono stati voluti e appoggiati del Responsabili del borgo per la loro preziosa opera con i malati dell'ospedale".

In allegato un prezioso scritto di don Arnaldo Martinelli che contraccambia i miei ricordi per il 55° di Messa con quelli avvincenti per il suo 66°...lavoro suggerito e richiesto nientemeno che da mons. Angelo Centemeri!

Manca meno di un mese alla grande festa della madonna Assunta, vogliamo chiedere aiuto attraverso la Madonna per tutte le nostre famiglie e per la grande famiglia dell'umanità.

A presto don Luigi

Don Luigi Milani



SESSANTASEIESIMO DI ORDINAZIONE

Mi è stata chiesta una... “pensata”, magari in rima e in dialetto, ma, sinceramente, non mi è venuta. Alla nostra età, noi pochi sopravvissuti da tanti che eravamo...

Che cosa potremmo aggiungere al fiume di parole che, in tanti anni, abbiamo consegnato al vento delle nostre omelie e, chi ne ha avuto l'estro, all'inchiostro di tante pagine. Così mi son fermato a riflettere e m'è tornata alla mente un'immagine, quella di un'opera che avevo commissionato a un bravo artista della creta quand'ero parroco ad Albizzate, da collocare su una parete della piccola chiesa di Valdarno, una frazione della Parrocchia, dedicata alla Presentazione di Gesù al Tempio e alla Purificazione della Vergine SS.ma, che ora è un piccolo e devoto Santuario.

“C'era un uomo, di nome Simeone, che aspettava il conforto d'Israele” così racconta Luca nel suo Vangelo. La figura tesa e le mani levate dicono tutta la tensione, la domanda *“vieni!”*... E quel Bambino è la risposta alla domanda che era già di Isaia: *“Oh, se Tu squarciassi i cieli e scendessi!”* Il Bambino ha le braccia spalancate cui si può guardare in tanti modi: è il suo *“Eccomi, manda Me”* del profeta, o anche il suo *“Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi”* del Vangelo di Matteo, ma è anche il Crocifisso risorto del *“Sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo”*.

Insomma: ognuno può leggere quell'immagine come vuole. L'importante è non distogliere lo sguardo da Lui, perché è il centro della composizione e tutto riguarda Lui.

Tutto è “teso” a Lui, tutto è “attesa” di Lui.

Ecco: a me pare di potermi identificare con quella figura tutta tesa ad aspettare, ma anche ad accogliere e mostrare Lui, la salvezza.

Non è anche il gesto ripetuto migliaia di volte dopo quel ventisei giugno del cinquantacinque? All'elevazione, durante la Santa Messa, col rammarico che purtroppo la mia vita non sempre ha mostrato con la medesima evidenza la Sua presenza!

Ma il nostro Dio è amore e misericordia!

Vorrei aggiungere ancora qualche commento alle figure di quest'opera.

A destra si vede S. Giuseppe che, con tenerezza, sembra voler sorreggere la sua Sposa alla quale il vecchio Simeone ha appena profetizzato: *“anche a te una spada trafiggerà l'anima”*. Maria è immagine della Chiesa. Quante spade fan soffrire Santa Madre Chiesa! E siamo nell'anno di S. Giuseppe! Invochiamo il Patrono della Chiesa!

In basso ci sono i due colombi portati per l'offerta sacrificale. Volano via felici! Scampato pericolo! Sono tramontati i sacrifici antichi ora che Cristo è stato immolato, il nostro Agnello pasquale.

Infine, sul lato sinistro, la profetessa Anna che ogni giorno saliva al Tempio e quel giorno non si stancava di raccontare a tutti di quel Bambino. Una delle tante donne che frequentano le nostre chiese e, forse, sono un po' chiacchierone, ma se non ci fossero loro... Così, data l'età, anche la mia, piuttosto avanzata, posso concludere con le parole del vecchio Simeone: *“Ora lascia, Signore, che il tuo servo vada in pace: i miei occhi hanno visto la salvezza”*.

Del resto è quel che abbiam scritto sul nostro tableau: PER NOI VIVERE È CRISTO.

Ma è giunta l'ora di aggiungere quel che ai tempi della nostra gioventù ci sembrava fosse così lontano da nemmeno pensarci: E MORIRE UN GUADAGNO!